



Preghiera per San Vincenzo martire romano

O Dio Onnipotente ed Eterno,
che al tuo santo martire romano,
le cui spoglie sono conservate nella Chiesa
di San Vincenzo diacono e martire in Cerete,
hai dato la forza di sostenere fino all'ultimo
la pacifica battaglia della fede,
concedi anche a noi di affrontare,
per tuo amore, ogni avversità,
e di camminare con entusiasmo incontro a te,
che sei la vera vita.

(dal Messale Romano)

L'11 settembre 1695 il cardinale Gaspare Carpegna, Vicario generale del Papa in Roma, donò al cavalier Domenico Contarini (ambasciatore della Serenissima Repubblica Veneta presso la Santa Sede in Roma), le spoglie sacre del martire San Vincenzo, estratte dal cimitero di S. Castulo, con la facoltà di disporne liberamente. Ed ecco la decisione per noi fortunatissima del cavalier Contarini: "Essendomi stato donato il corpo di San Vincenzo martire, dono il medesimo alla Chiesa Parrocchiale di San Vincenzo di Cerete Basso, ad effetto che sia esposto alla pubblica venerazione nell'altare del Cristo".

Perché l'insigne reliquia imboccasse questa strada dovevano evidentemente conoscersi a fondo, il cavalier Contarini e Antonio Grassi, ceretese che aveva vissuto a Venezia. Proprio a Grassi toccò l'ambito onore di procurare una decorosa e definitiva sede al santo romano, nel suo altare della nostra chiesa.

Il 23 maggio 1697 l'urna recante i sigilli del cardinal Carpegna e del cavalier Contarini fu presentata al parroco don Pietro Marinoni da Antonio Grassi, che asserì contenere il corpo

Sempre con noi dal 1697

di San Vincenzo martire. Nell'urna c'erano il capo, le due braccia, le gambe, parti di ossa e cenere. Composte le venerate spoglie con accorgimenti appropriati, vengono poi rivestite da abiti diaconali di color rosso. Da quel momento il martire romano è deposto in "capsula lignea" ai piedi del suo Divin Maestro. Da allora divenne ceretese a tutti gli effetti e per sempre. Non gli mancò infatti più l'affetto, la devozione, la venerazione e la fiducia della gente futura, in nome della quale, allora, la Vicinia, con gioia grande l'aveva adottato.

Davanti, l'urna che lo contiene è protetta da una lastra di rame dorato e finemente sbalzato, nella quale sono incise, con gli stemmi di casa Grassi, le parole: "Corpus S. Vincency Martyris". Risulta che più volte l'urna fu dis-

sigillata (negli anni 1823, 1864, 1899 e 1915) sia per togliervi la polvere che vi si era adagiata, sia per cambiarla con altra arca più idonea che, senza scoprirla, una volta tolta la lastra anteriore, permettesse di vedere bene il santo, attraverso i cristalli.

San Vincenzo romano gode di un altro grosso privilegio, nei confronti del santo protettore della Parrocchia, Vincenzo di Saragozza. E questo grazie alla presenza reale, in chiesa, di ciò che è rimasto del suo corpo: ogni cinque anni, dal 1909, in estate viene portato a spalla, lungo le vie imbandierate del paese, in segno di affettuoso e riconoscente omaggio. Si legge in una cronaca: "10 luglio 1909: prima festa solenne in onore di San Vincenzo. Alle ore 16 e mezza, incontro col vescovo, monsignor Giacomo Maria dei conti Radini Tedeschi al suono della banda civica di Clusone e sparo di mortaretti...". 10 novembre 1914: "Arriva l'urna nuova. Opera pregiata della ditta Martini di Bergamo".

(libera trascrizione e integrazione
del manoscritto "Parrocchia di S. Vincenzo"
di Laura Ferri-1985)



Sarà padre Francesco Monti (nella foto), abate del monastero di San Giacomo a Pontida, a presiedere la solenne celebrazione e la processione con l'urna di San Vincenzo martire romano che si svolgeranno domenica 1 agosto. La celebrazione sarà alle 17,30 e vi parteciperanno anche i sacerdoti che hanno prestato servizio nella parrocchia di Cerete Basso. Animeranno la celebrazione e la processione la Corale parrocchiale San Vincenzo martire, il Corpo bandistico civico di Pisogne (Brescia) e i confratelli del Santissimo Sacramento delle due parrocchie.

L'abate Monti è nato a Cermenate, in provincia di Como, il 27 agosto del 1948. Entrato nel monastero di San Giacomo il 12 settembre 1971, ha emesso i voti temporanei il 2 febbraio 1973. Nel 1976 ha conseguito la maturità classica al collegio

di Celana. Dopo aver frequentato il biennio filosofico al Seminario di Bergamo, ha concluso gli studi teologici all'ateneo pontificio di Sant'Anselmo a Roma. Il 3 ottobre 1981 è stato ordinato sacerdote a Pontida dall'abate vescovo Martino Marasà di Montecassino. Dopo aver ricoperto l'incarico di curato nella parrocchia di Pontida, nel 1983 si è recato a Roma, dove nel 1986 ha conseguito la licenza in Sacra Scrittura al Pontificio Istituto Biblico. Numerosi gli incarichi che l'abate Francesco Monti ha ricoperto nella Congregazione Benedettina Casinese. È stato priore economo, maestro dei novizi, confessore delle monache e curato parrocchiale per Odiago, frazione di Pontida.

Nel 2003 l'abate Francesco Monti è succeduto all'abate Giustino Farnedi alla guida del monastero di Pontida.

